

L'UOMO CHE NON C'ERA

Attori: [Michael Badalucco](#), [James Gandolfini](#), [Billy Bob Thornton](#)

Fotografia: Roger Deakins

Origine: USA-2000

Durata: 115 minuti

Genere:

Drammatico

Joel (regista e sceneggiatore)

(Minneapolis (USA),
29/11/1954)

ed Ethan

(produttore e sceneggiatore)

FILMOGRAFIA

1984 - Blood simple

1985 - I due

criminali più pazzi del mondo

1987 - Arizona Junior

1990 - Crocevia della morte

1991 - Barton Fink. È successo a

Hollywood

1993 - Mister Hula Hoop

1995 - Fargo

1998 - Il grande Lebowski

2000 - Fratello, dove sei?

LA TRAMA

Il protagonista è un barbiere di provincia (Santa Rosa, California, 1949), introverso e laconico, che nella vita si è ritagliato un ruolo passivo di osservatore (che racconta la sua storia con voce fuori campo, dal tono *documentaristico*). Nel negozio del cognato chiacchierone (Michael Badalucco), Ed Crane taglia capelli, fuma e tace; e a casa, con la moglie Doris (Frances McDormand), contabile in un grande magazzino, è sempre lei a decidere e a comandare. Ma dentro di sé l'uomo cova una segreta voglia di cambiamento che si concretizza quando uno sconosciuto cliente gli propone di investire nell'affare del futuro, una lavanderia a secco. Approfittando dell'infedeltà di Doris che lo tradisce con il capufficio Big Dave (James Gandolfini), sposato con una donna molto ricca, Crane invia a costui una lettera anonima minacciandolo di spifferare tutto se non tira subito fuori 10.000 dollari. Però nulla va come deve andare e, senza volerlo, il barbiere mette in moto un'infernale macchina omicida, costruendosi e perdendosi in un *suo* labirinto di cui è difficile separare la causa dall'effetto.

LA CRITICA

Lo schema narrativo è il classico thriller "noir" (marito-moglie-amante, delitto e castigo) con un sostanziale rimescolamento di carte.

Ed Crane è un uomo che non ha capito le regole del gioco, è fuori posto nel mondo. Altri eroi dei Coen erano così: lo scrittore idealista Barton Fink, il poliziotto imbranato H.I. McDonnough di Arizona Junior e soprattutto il modesto travet Jerry Lundegaard che in Fargo tenta, come Ed Crane, di «svoltare» una vita grigia e noiosa debuttando nel pericoloso mondo del crimine. Ma Ed sembra la loro sintesi, il punto d'arrivo di uno «svuotamento» del personaggio a favore del contesto sociale ed economico in cui esso si muove.

E la cadenza inevitabile del destino è sottolineata (come nella Fiamma del peccato di Wilder) dalla voce narrante del protagonista, quieta, smorta, rassegnata. In fondo, cercava solo «un qualche tipo di fuga, un qualche tipo di pace».

Permeato di ironia e sensibilità retrò (riflette splendidamente il noir americano anni '40) com'è nella vena di Joel ed Ethan, interpretato da un'eccellente squadra di attori, il film è un dramma esistenziale (ben reso dalla *coraggiosa* scelta del bianco e nero di Roger Deakins), che mescola humour e angoscia e che si allarga fino ad assumere le proporzioni di un dolente requiem del sogno americano.

Pietrificato in una maschera che fonde cari fantasmi (Cotten e Bogart), il camaleontico Billy Bob Thornton è straordinario. Chi sospetta che sia troppo immobile, vada a vederlo, accanto a Bruce Willis, nei panni di un rapinatore pasticciere nell'allegro Bandits.

IL MESSAGGIO

Il film concentra lo sguardo sull'avidità e l'idiozia umana spinte all'estremo dell'alienazione, di cui il "non esserci" di Ed è sintesi ed emblema. Ed diventa letteralmente l'uomo che non c'è, mai, clamorosa vittima della sua inettitudine alla vita.

Ed crede, per la prima volta in vita sua, di prendere per i baffi la vita, di sfidare il mondo procurandosi i 10.000 dollari e vendicandosi nel contempo dell'ingombrante, vitale, presuntuoso Big Dave, uno che «c'è» sempre, che «c'è» fin troppo. Ma scopre a sue spese che i dollari non servono a nulla e che la vendetta non ha alcun sapore.

Sia per chi c'è che per chi non c'è la vita è vuota e la fine è identica.

L'odissea dell'uomo comune assume quindi un valore di metafora: nell'America del '49, tra lo spauracchio dei sovietici e l'incubo di un possibile conflitto atomico, si sta aprendo (lo dice nel film l'avvocato Tony Shalhoub) un'era basata «sul principio dell'incertezza», era di cui il film vuole essere uno spietato puzzle sociale, dalle origini del consumismo alle paure degli Ufo.